

Remo Ceserani

Convergenze.

Gli strumenti letterari e le altre discipline

Milano, Bruno Mondadori, 2010, 199 pp.

"Convergenza" e "conversazione" sono due termini affini nel loro significato etimologico: se "convergere" (cum + vergere) delinea un "andare gradualmente a terminare a un medesimo punto", "conversare" (cum + versare, frequentativo di vertere) nel suo "volgere insieme" gli è decisamente prossimo. Non stupisce, dunque, che proprio la cifra della conversazione possa ben sintetizzare l'intendimento critico del saggio di Remo Ceserani intitolato, appunto, *Convergenze*. La dimensione dialogica, sulla quale lo stesso autore ragiona all'interno del testo, pare infatti inerire all'intero piano dell'opera, se non a livello strettamente estrinseco-formale, per lo meno nella sua strutturazione argomentativa: scopo del saggio è quello di indagare i rapporti intercorrenti fra la letteratura e alcune discipline tradizionalmente e apparentemente lontane da essa, le quali hanno tuttavia manifestato negli ultimi anni, all'interno di un rinnovato dibattito sull'interdisciplinarietà, interessi sempre più stringenti nei confronti delle modalità discorsive e rappresentative del campo letterario.

Filosofia, matematica, fisica, chimica, biologia, antropologia, paleontologia, storia, geografia, economia, medicina, psicologia e scienze cognitive, giustizia. Questi i nomi che il lettore scorre attraverso l'indice, questi i poli con cui la letteratura si confronta. L'analisi di Ceserani muove da un'iniziale panoramica del quadro critico di riferimento, quello degli studi interdisciplinari appunto, non privo di contrasti e contraddizioni al suo interno. Pur nel rispetto della specificità di ogni forma di conoscenza, di interpretazione e di rappresentazione del mondo e delle azioni umane, il confronto pare l'unica via attraverso cui tentare, in uno slancio che molto ha dell'utopico, di affrontare la "modernità liquida" dominata dall'inafferrabile, inaffrontabile e pure ineludibile paradigma della complessità.

La riflessione di Ceserani procede attraverso un triplice sistema di indagine, secondo il quale il rapporto fra la letteratura e ciascuna delle

discipline extra-letterarie viene articolato in tre forme di descrizione: la penetrazione di temi extra-letterari (filosofici, storici, giuridici, matematico-scientifici, ecc.) in opere specificamente letterarie; la qualità letteraria o retoricamente adeguata delle scritture non letterarie; l'interesse e l'utilizzo di strumenti e modalità discorsive letterarie da parte di coloro che operano all'interno di discipline non letterarie.

Delle tre vie, è indubbiamente la terza ad affascinare maggiormente l'autore e ad occupare il corpo maggiore di ciascun capitolo. Secondo tale prospettiva, sono due gli aspetti della scrittura letteraria che hanno maggiormente attratto le altre tipologie di scrittura: l'uso della metafora e il ricorso alla narrazione.

Il ruolo della metafora all'interno dei processi scientifici e filosofici è oggi largamente riconosciuto: essa diviene lo strumento immaginativo a partire dal quale formulare ipotesi che concernono le più ampie gamme della somiglianza e della differenza, come dimostrato negli studi antropologici e biologici; mediante l'applicazione di un principio di analogia, le vicende fittiziamente narrate in un romanzo possono divenire oggetto di una riflessione filosofica di stampo etico-morale, come propone Martha Nussbaum.

Parimenti rivalutato è l'impatto delle forme di narrazione in tutte le pratiche conoscitive umane. Il bisogno di "narrare" pare talmente radicato nell'essere umano da far sostenere al celebre studioso evoluzionista Stephen Jay Gould che forse il nome più appropriato per la nostra specie sarebbe stato *homo narrator*. Così le pratiche narrative e immaginifiche diventano strumenti attraverso cui divulgare e insegnare il verbo scientifico (come accade, ad esempio, per matematica e scienze nelle scuole elementari e medie inferiori), così vengono ravvisati parallelismi fra alcuni principi fisici e biologici e le pratiche della critica letteraria (Ceserani, a proposito di fisica e chimica, ricorda la trasversale pervasività dei concetti di caos e entropia; oppure, citando i recenti lavori di alcuni studiosi, riporta l'analogia, per citarne una, fra l'adattamento biologico delle specie e l'adattamento di un testo).

I rapporti fra la letteratura e le altre discipline paiono descrivere ora prossimità di antica memoria che vanno tuttora rinnovandosi, ora interessi sviluppatisi in epoca più recente.

Ad esempio, la storia e la geografia hanno da sempre intrattenuto rapporti privilegiati con il mondo letterario, rapporti che nell'epoca "liquida" del postmodernismo si sono arricchiti di nuovi spunti: scopo della storia non è più quello di offrire un resoconto di fatti, ma piuttosto quello di proporre un modello di esperienza sotto forma di una narrazione non così lontana da quella letteraria; dal canto suo, la geografia non solo ha fornito alla fucina letteraria lo spunto per la

creazione di termini ormai irrinunciabili nella teoria critica ("eterotopia", "cronotopo", "spazio critico" fra quelli ricordati nel saggio), ma si è essa stessa svincolata dalla "ragione cartografica" per dare maggior rilievo al "pensiero dello spazio", in cui la costruzione di mappe ora più mentali che fisiche attinge a percorsi che si dispiegano in narrazioni erranti.

Altri settori disciplinari, quali medicina e scienze giuridiche, hanno manifestato invece una recente e viva attenzione per i meccanismi letterari e per la loro applicazione a livello metodologico nei propri rispettivi campi. Per l'ambito medico ciò significa sviluppare una maggior empatia nei confronti del paziente, in cui si rinnova la dimensione dialogica quale non solo primo strumento interpretativo per la diagnosi, bensì anche mezzo per sviluppare una nuova etica medica basata sul sincero, seppur difficile, scambio emotivo (un incontro ancora più prossimo fra letteratura e medicina si attua nella "cartella parallela" proposta da Rita Charon). Il movimento *Law and Literature*, fra i più ricchi di suggestioni negli ultimi anni, copre un'area di indagine estremamente ampia: dalla *law in literature*, che spazia dalle tragedie greche ai romanzi polizieschi; alla *law as literature*, analisi retorica dei testi giudiziari, in cui si riesuma l'origine forense dell'oratoria (soprattutto latina); sino alla vera e propria *law and literature*, un dibattito cui hanno partecipato critici del calibro di Peter Brooks, in cui l'analisi delle strutture argomentative dei casi giudiziari viene sottoposta alle regole della narratologia, in una mutua compenetrazione fra casi legali reali e casi legali romanziati (il romanzo giudiziario).

Il quadro, estremamente complesso, potrebbe approfondirsi all'infinito: fittissimi sono gli spunti che Ceserani, con efficace chiarezza, sintetizza all'interno di un testo che si offre come interessante dispositivo di apertura, una finestra di dialogo che in quanto tale non può conchiudersi in una verità finale cristallizzata (da qui l'intelligente scelta di intitolare l'ultimo paragrafo "Conclusioni provvisorie"). Ma proprio la letteratura, si chiede da ultimo l'autore, quali benefici può trarre da tutto questo? La risposta di Ceserani pare, seppure prudente, esplicita: «Inserire il discorso letterario nell'insieme dei discorsi che circolano nelle comunità umane consente paradossalmente di salvaguardarne alcune caratteristiche specifiche [...]. Togliere il carattere di sacralità e intangibilità ad alcuni testi, isolati e monumentalizzati, non può che giovare alla libera conoscenza e alla fruizione di essi».

Ravvisare e tracciare le "convergenze" che, nonostante tutto, accomunano discipline così distanti significa ribadire e rinnovare

Remo Ceserani, *Convergenze* (Beatrice Seligardi)

l'importanza dell'universale pratica dell'interpretazione, l'impegno etico e critico cui non deve mai sottrarsi ogni forma di conoscenza.

L'autrice

Beatrice Seligardi

Dottoranda in Letterature Euroamericane, Università degli Studi di Bergamo.

Email: beatrice.seligardi@unibg.it

La recensione

Data invio: 30/09/2010

Data accettazione: 20/10/2010

Data pubblicazione: 30/05/2011

Come citare questa recensione

Seligardi, Beatrice, "Remo Ceserani, *Convergenze*. *Gli strumenti letterari e le altre discipline*", *Between*, I.1 (2011), <http://www.between-journal.it>